



# Tecnologia per il design

La videoproiezione al Fuori Salone

Con il comune denominatore dell'organizzazione Ar-thema, alcune installazioni del Fuorisalone di Milano hanno dimostrato ancora una volta come design, architettura e tecnologia possano fornire infiniti reciproci spunti

Chiara Benedettini

Il Salone del Mobile, e il suo ancora più famoso, trendy e frequentato Fuorisalone (13-19 aprile 2010), è uno degli appuntamenti imperdibili legati al design e alla moda: alcune location strategiche di Milano vengono occupate da installazioni e animate da eventi a cura di sponsor ed espositori, il tutto all'insegna del design. Un appuntamento imperdibile per architetti, designer e operatori del lusso, e comunque per tutti coloro che lavorano nel filone dello stile. Uno stile che ormai da qualche anno va di pari passo con la tecnologia, divenuta un vero e proprio strumento per la creazione di soluzioni nelle quali confort, sicurezza, estetica e piacevolezza sono punti fondamentali.

Ne abbiamo avuto chiaro esempio proprio durante la settimana del Fuorisalone nell'installazione Think Tank (organizzata dalla rivista Interni) che ha avuto luogo nel chiostro superiore dell'Università Statale di Milano. Uno spazio dove hanno trovato collocazione alcuni concept design di architetti e, tra questi, anche quella dell'architetto Maurizio Favetta, in collaborazione con Ar-thema International (che ha affiancato i progettisti nell'organizzazione e scelta di materiali e modalità), e con Engineering Solutions dell'ing. Andrea De Martino, system integrator attento all'estetica e al design, che ha già alle spalle diverse collaborazioni per installazioni e realizzazioni al crocevia tra architettura, arte e tecnologia.

Lo spazio pensato da Favetta era un ambiente da vivere, modulare e luminoso, e arricchito da diverse pennellate tecnologiche: strisce LED sotto gli arredi, materiali hi-tech e, soprattutto, una parete d'arredo multiforme e camaleontica costituita da 16 moduli Christie MicroTile. Ed è stata anche l'occasione, per noi, per vedere il nuovo prodotto in una reale applicazione (la prima in Italia) dopo il lancio all'ultima edizione dell'ISE di Amsterdam, in una situazione che ha svelato solo una delle sue applicazioni, ancora tutte da inventare. I contenuti, creati da Mosaico Digitale, erano prevalentemente di tipo grafico, gestiti da un MiniMac che fungeva da player.

I MicroTile sono dei "cubi" che contengono un potente videoproiettore con sorgente a LED, la luce viene proiettata su uno dei lati, su una lente che ne rende l'emissione brillante e uniforme. Per facilitare l'installazione sono stati completati con un sistema di auto testing, che permette di uniformare reciprocamente tra i vari "cubi" le caratteristiche colorimetriche e di luminosità. Le loro caratteristiche (modularità, leggerezza, alta risoluzione) li rendono adatti ad applicazioni legate al design, all'entertainment, alla comunicazione. Andrea De Martino ci ha spiegato le ragioni della scelta: "La parete video inserita nello spazio disegnato da Favetta è del tutto integrata e funzionale al suo progetto, espressione di una ricerca di arredo mista alla tecnologia. Il videowall che abbiamo creato aveva molteplici funzioni, divenendo di volta in volta elemento d'arredo tecnologico, punto di informazione, piattaforma comunicativa ma anche emozionale: alla sera la sua luce colorata trasformava letteralmente l'apparenza di tutta l'installazione. Abbiamo scelto il MicroTile perché si può ottenere una risoluzione molto alta, qualità di visione, ma anche semplicità di settaggio. In generale il pubblico ha reagito con curiosità alla nostra parete tecnologica. In questa occasione abbiamo inoltre fatto un po' da "cavia", essendo i primi a usare il MicroTile in Italia, e abbiamo verificato una scelta costruttiva di Christie che ci ha sul momento anche un po' stupito: in alcuni momenti gli apparecchi sono rimasti sotto il sole e, raggiunta una certa temperatura, un pistone faceva aprire automaticamente la lente di proiezione, lasciando entrare l'aria. Certo il surriscaldamento è un'eventualità remota, visto che il proiettore funziona a LED, ma certo val la pena di saperlo se si intende usare i MicroTile".

Particolare di Think Tank  
al Fuorisalone



### Christie Microtile

I MicroTiles sono dei cubi di circa 30x40 cm e soli 26 cm di profondità (9,2 kg di peso), che alloggiavano un videoproiettore DLP con alimentazione a LED, che garantisce secondo i dati del costruttore oltre 65.000 ore di attività a luminosità media. I Tiles sono modulabili a piacere, sia nella posizione che nel numero, potenzialmente infinito; il bordo esterno è di solo 1 mm, praticamente impercettibile quando i moduli sono in cluster. Alta densità dei pixel (0,5 mm) per immagini definite, e una gamma quasi infinita di colori disponibili grazie ai LED. L'unità esterna Christie MicroTiles ECU (External Control Unit) permette di gestire i contenuti (video e grafica, semplicemente da PC o altri media player), calibrare al meglio colori e luminosità in modalità automatica, definire la risoluzione delle immagini e controllare i vari palinsesti. In pratica, come ci si vede la risoluzione è 1.920x1.080 e si vuole visualizzare ciascun pixel, occorrerà collegare sei Tiles per ogni ECU, ma se l'applicazione lo richiede, i Tiles sono in grado di scalare l'immagine. Ciascun Tile è dotato di sensore ottico e riconosce la propria posizione all'interno del wideowall, comunicandola all'ECU che così configura il sistema. Con lo stesso sistema vengono tarati automaticamente luminosità e colore (ma Christie offre anche l'opzione di regolazione manuale).



Lo spazio La Perla

### Showroom La Perla, videoproiezioni sull'acqua

Un altro ambito di applicazione delle tecnologie durante il Fuorisalone è stato lo spazio La Perla, organizzato sempre da Ar-thema e con la consulenza di Engineering Solutions per la parte tecnica e il coinvolgimento di Euphon: un'area di esposizione delle ultime creazioni della Maison, uno spazio circolare con un soffitto in costante cambiamento cromatico (grazie all'uso di LED RGB), a simulare il mutevole passaggio delle nuvole. Ma il pezzo forte era una grande proiezione in alta definizione su una cascata d'acqua di 10 m di base con formato 16:9, che ha richiesto attenzioni tecniche particolari: è stata operata in retroproiezione, ma con un angolo di proiezione tale (circa 35°, al limite della perdita del fuoco agli estremi inferiore e superiore dell'immagine) da lasciare lo spettatore all'ombra e non accecarlo, inoltre è stata creata una camera buia dietro la superficie di proiezione per

non far filtrare la luce ai lati. Il proiettore è stato posizionato a circa 7 m di altezza, fuori dallo specchio di proiezione, così il "hot point" della proiezione non ha creato disturbi di visione, a patto però di una importante correzione con la funzione di shift dell'apparecchio.

Anche perché di potenza ce n'era: 12.000 ANSI Lumen di un Barco SLM12 professionale; ci ha spiegato Biselli di Euphon, tuttavia, che aumentare ancora la luminosità non avrebbe avuto senso perché l'acqua frena l'immagine, la riflette fino a una certa soglia e una luminosità eccessiva si trasformerebbe in luce spuria o di disturbo al pubblico. I contenuti, gestiti da un player Roku, non hanno avuto necessità grafiche particolari, salvo una sovra saturazione per renderle più facilmente distinguibili sull'acqua (anche se si perdevano alcuni dettagli).

[www.christiedigital.com](http://www.christiedigital.com)  
[www.engineeringsolutions.it](http://www.engineeringsolutions.it)  
[www.barco.com](http://www.barco.com)